

blica brasiliana è numericamente deficiente, la densità della popolazione risulta poco elevata. Ne consegue uno squilibrio tra le possibilità e i mezzi. Il problema può essere risolto sia gradualmente attraverso il naturale incremento dei propri elementi demografici (soluzione di carattere nazionale), sia con l'immigrazione di elementi stranieri (soluzione di carattere internazionale).

L'A. prevede che possa trovare applicazione nell'avvenire la seconda soluzione, attualmente ostacolata dalla politica dei contingentamenti nello scambio internazionale di uomini e di merci. Egli ritiene, però, che tanto il Governo Federale quanto quello dei singoli stati dovranno, nell'interesse nazionale, regolare e dirigere l'afflusso delle correnti immigratorie (per il passato lasciate completamente libere) e svolgere nel contempo un'adeguata politica sociale ed assistenziale — in gran parte ancora mancante o insufficiente — che protegga e difenda gli operai ed i rurali stranieri, altrimenti questi, in un periodo di elevato livello sociale generale e di economia controllata com'è l'attuale, si orienteranno verso altri paesi di colonizzazione socialmente più pogrediti. Inoltre la politica economico-sociale del Governo Federale dovrà essere accompagnata ed integrata da una politica generale di collaborazione internazionale tra il Brasile ed i paesi di emigrazione.

C. GHEZZI

R. MELIS DE VILLA, *Novità della corporazione*, Roma, Biblioteca de « L'Ordine Corporativo », 1937.

Esponde, succintamente, le linee fondamentali dell'economia corporativa. Confutata, con metodo efficace, la teorica del marxismo; criticata, con vivacità e sagacia, l'economia pura, mette in rilievo, il problema economico e la teoria del corporativismo.

Procede esaminando le relazioni che intercorrono tra l'individuo, lo Stato e la Corporazione nel nostro regime.

La critica al pensiero di alcuni filosofi che vorrebbero ridurre a una sola quelle insopprimibili e distinte entità, più che l'eccessiva sintesi delle conclusioni sull'organizzazione economica e le corporazioni, rende il volumetto interessante e utile.

G. GEREMIA

E. E. MUNTZ, *Urban Sociology*, un vol. di pagg. 742, New York, Macmillan, 1938.

Il grosso volume che l'autore americano dedica alla morfologia sociale delle città del suo continente in modo particolare, ma anche, e con cognizione di leggi e di disposizioni legislative alle città dell'Europa, merita una particolare segnalazione.

Nessuno dei problemi che riguardano la città viene trascurato e con una chiarezza encomiabile e con un ordine veramente notevole l'A. passa, dallo studio della planimetria allo studio ed all'esame dei servizi, dell'istruzione, dell'attività sanitaria, del traffico, delle scuole, della pulizia urbana, corredando ogni suo capitolo con una copiosissima bibliografia (tutta o quasi tutta americana si capisce!) che fornisce la possibilità di approfondire l'argomento.

Notevole è l'esame delle ipotesi di concentrazione delle città americane, che l'A. vaglia esponendo soprattutto le conclusioni cui è pervenuto il prof. Davie dell'Yale University (pag. 33); come pure ottimi sono gli accenni al movimento della popolazione degli Stati Uniti e agli incrementi naturali e per l'apporto delle popolazioni rurali e migratorie.

Al quale proposito l'A. nota il particolare contegno degli italiani (pag. 73) e i centri di maggior afflusso dell'immigrazione, tracciando una statistica del 1860 al 1930 (pag. 69).

A questa prima parte che riguarda l'evoluzione della città moderna, segue la seconda che tratta della *Casa*. La trattazione ampia e particolareggiata offre modo all'A. di non tralasciare nessuno dei punti rilevanti riguardo all'abitazione urbana, accennando alle provvidenze e alle previdenze che in questi ultimi anni tutti gli Stati hanno adottato per fornire una abitazione sana, confortevole e non incidente troppo i salari e il bilancio familiare. Pertanto dopo uno studio della legislazione urbanistica in Italia, Svezia, Francia e Inghilterra, il Muntz esamina *Urban Housing*



ANALISI D'OPERE

in *Europe* (pagg. 206-230) soffermandosi sui progressi realizzati nelle costruzioni delle case popolari in Italia (pag. 223), in Francia, in Olanda, in Belgio, e in Inghilterra.

La terza parte, che è dedicata alla sicurezza pubblica e alla società, dà modo all'A. di trattare dal medioevo ad oggi dei sistemi di protezione e di difesa (pagg. 281-287), delle opere di assistenza, di vigilanza igienica, di controllo sanitario, della prevenzione agli infortuni, ecc.

La quarta e la quinta parte trattano ampiamente dell'educazione nel duplice aspetto dell'istruzione ufficiale e di quella fornita da vari enti e dai numerosissimi e proverbiali *clubs* americani; e del divertimento che la città offre nei cinema, nei teatri, nelle trasmissioni radiofoniche, nelle fiere, ecc., minuziosamente soffermandosi su queste manifestazioni culturali e ricreative.

Così si presenta il volume, che ripeto, offre una curiosità per noi italiani e che si può considerare come una enciclopedia particolareggiata e aggiornata sull'organizzazione della città moderna.

Lo scopo dell'opera ch'era quello di mostrare « the communal responsibility for housing, health, education, and recreation » è stato pienamente raggiunto dall'A., con una copiosa, interessante ed unica documentazione.

M. TURLA

N. ODINET, *Les congés annuels payés*, un vol. di pagg. 214, Paris, Recueil Sirey, 1937.

Nella lettura del presente volume, che contiene un'analisi prevalentemente giuridica, della legge francese 20 giugno 1936 sulla concessione delle ferie ai lavoratori dell'industria, del commercio, delle professioni liberali e dell'agricoltura, nonché degli addetti ai servizi domestici, il lettore italiano farà spontaneamente il confronto fra quello che ora si fa in Francia e quello che da tempo si è fatto presso di noi.

L'A. esamina preliminarmente la convenienza della concessione delle ferie, sia dal punto di vista della opportunità di assicurare al lavoratore la possibilità di reintegrare le sue energie fisiche, sia dal punto di vista sociale, in quanto consentono al lavoratore una parentesi di svago e di vita all'aperto (anche su questo punto vengono spontaneamente alla memoria le pagine con cui il Barassi, nel suo corso di Diritto Sindacale, realisticamente prospetta gli argomenti favorevoli e contrari alla concessione delle ferie). A queste considerazioni si riannoda la conclusione dello studio circa la opportunità di ottenere che il riposo concesso al lavoratore non venga speso male, con un eccesso di fatica sportiva, o peggio, con un eccesso di divertimenti malsani. A questo proposito l'A. dedica una paginetta alla organizzazione nazista « Forza per la Gioia », avvertendo che essa non sarebbe adatta per un paese « individualista come la Francia ». Nemmeno una frase ricorda la nostra Opera Nazionale Dopolavoro.

La parte centrale dello studio è dedicata all'esame delle varie questioni sull'interpretazione della legge. Interessante la questione dibattuta se lo sciopero rompa il contratto di lavoro e quindi tolga al lavoratore il diritto alle ferie: la giurisprudenza ha sostenuto (e ci pare con ragione) la tesi affermativa; e l'A. stesso ne accetta la fondatezza, ma in pratica — e pare che conforme sia il pensiero del Ministro del Lavoro — ritiene augurabile che le parti riconoscano tale diritto e lo comprendano nelle clausole di stile che si stipulano all'atto della ripresa del lavoro, e per le quali si prevede che nessuna sanzione sarà presa in seguito allo sciopero.

Il volume costituisce un pregevole commento alla citata legge sulla concessione delle ferie, con largo richiamo ai lavori parlamentari, alle indagini dell'Ufficio Internazionale del Lavoro ed alla giurisprudenza. Ad esso sono alligati i testi di legge e gli statuti di due Casse di compensazione per il pagamento delle ferie agli operai delle lavorazioni non continuative.

G. STAMMATI

G. PERTICONE, *Teoria del diritto e dello Stato*, un vol. di pagg. 275, Milano, Bompiani, 1937.

Questo volume, che fa parte della nota Enciclopedia Scientifica Monografica Italiana del XX Secolo, contiene un quadro sintetico dei più recenti studi compiuti in Italia intorno alla concezione dello Stato e alla teoria generale del diritto.